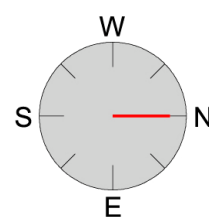


## Casa già Terzi in via Pignolo, 112



### Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee





## Casa già Terzi in via Pignolo, 112

## Estratto di decreto di vincolo



Mod. K. K.  
da restituire firmata  
L'AMMINISTRAZIONE DI ESPRESSI  
di MILANO

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;

Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto messo comunale di BERGAMO.

Ho notificato alla Signora MARIA DEL RE, maritata Moroni

in Bergamo.

che la Casa già Terzi in Via Pignolo N°108, oggi di sua proprietà, giusta atto stipulato a mezzo Notaio Valacchi dott. Piero di Bergamo

ha importante interesse ed è sottoposta alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 5, 6, 7, 12, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge, e alle disposizioni del R. D. 30 Gennaio 1913, N. 363 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 5 Giugno 1913, N. 130).

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani della Signora Maria Del Re

*Luigi De Tullio*  
19-4-1921  
IL MESSO COMUNALE  
*Luigi De Tullio*  
Bello dell'Ufficio  
Bello del Comune

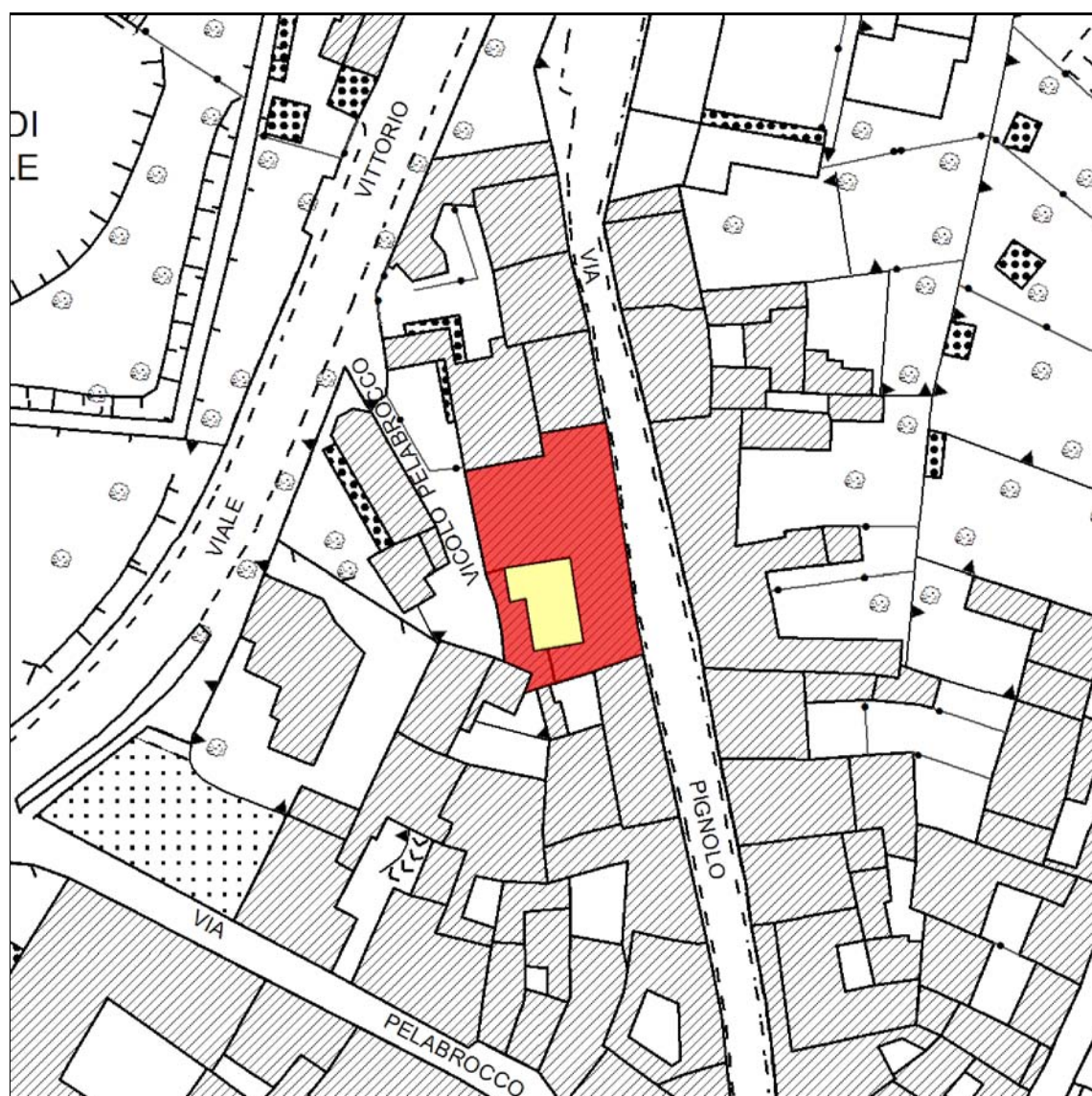
## Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	1) Terzi Alessandro, 2) Rag. Cornaro Giovanni fu Giacinto, 3) Maria del Re	
Decreto	19/04/1921	
Notifica	19/04/1921	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	6 (38)	
Mappale/i	1212 (1212)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni



## Casa già Terzi in via Pignolo, 112



### Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

### Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIATE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

### Informazioni

La famiglia Terzi è originaria del Tirolo e discende da Longofredo di Eusonia, uno dei conti di Innsbruck, che si stabilì nel Bergamasco, edificando castelli e fortezze. La famiglia diede a Bergamo vari consoli ed amministratori della cosa pubblica. Pur divisa in numerose fazioni in lotta fra loro, la famiglia crebbe sempre in potenza. Si spinse anche fuori di Bergamo e si distinse in ogni tempo, nelle prelature, nelle armi, nelle lettere ed anche nelle arti e venne onorata con titolature nobiliari. Oltre a questo palazzo, i Terzi ne ebbero uno nella piazza omonima e un altro in via Salvecchio 19. La fronte non ha interesse, eccetto che per il portale rinascimentale, arcuato, però alquanto consunto. La parete destra del cortile possiede a pianterreno un portico cinquecentesco a quattro forniche. Il fusto della colonna, per non essere molto alto, né rastremato, appare alquanto tozzo. Però, la presenza della base, all'incirca cubica, e del pulvino sopra al capitello, garantisce ugualmente all'insieme un certo slancio. I tre piani superiori sono occupati da altrettante logge (quella del primo piano è occlusa), caratterizzando l'intera parete mediante colonnine e trabeazioni che ne costituiscono il telaio. Benché lo stato di conservazione non possa dirsi cattivo, il livello delle stipate abitazioni che occupano questo palazzo è del tutto inadeguato a suoi pregi.<sup>1</sup> Nel quarto di secolo che corre dal 1500 al 1525 alcune nobili famiglie cittadine in nobile gara scelsero per loro nuova sede quel tratto dell'attuale via Pignolo che sale dalla via San Giovanni alla chiesa di S. Alessandro della Croce, erigendovi palazzi signorili che formano tuttora una zona della città di particolare attrattiva, ben nota agli artisti, agli studiosi ed ai visitatori italiani e stranieri. Dalla prima costruzione già Martinengo ora Bonomi, iniziata nell'autunno dell'anno 1500, salendo per la via si susseguono i palazzi Grataroli e Maffei ora De Beni, Cassotti-Mazzoleni ora Bassi-Rathgeb, Tasso ora Lanfranchi, tutti caratterizzati dalle nobili forme del primo Cinquecento e impreziosite dalle finzze decorative rinascimentali. Un'altra opera edilizia che, abitazione un tempo signorile è ora da oltre un secolo in istato di abbandono per essere stata adibita ad alloggi di numerose famiglie, sorge non più nel tratto sottostante alla chiesa ma al n. 112 della parte di strada che, sempre salendo il colle, raggiunge la porta delle mura venete a S. Agostino. Accostata a case di più umile carattere e di semplici linee, denota però la sua nobile origine e nel portale e nell'androne d'ingresso abbellito nella volta da un ricco complesso di pregevoli scomparti ornamentali e ancor più nella parete a nord del cortile che si innalza con eleganti arcate al pianterreno e tre logge architravate nei piani superiori. Se pure non si conoscono dati precisi su documentazioni di archivi, serve tuttavia un elemento ornamentale a portare luce sulla lontana famiglia che eresse l'edificio oltre quattro secoli fa. La serraglia dell'arco di centro ai cinque che formano (o meglio formavano prima delle avvenute trasformazioni edilizie) il portico di pianterreno nella parete a nord, racchiude una targa araldica con lo stemma troncato in alto con l'aquila ad ali spiegate e in basso con un leopardo rampante: stemma che è conosciuto quale arma dei Vertova. Informazioni cortesemente datemi dallo studioso concittadino Nob. Avv. E. Lodovico Vertova su quella famiglia, richiamano un Clemente Vertova che dal 1509 al 1532 fu, pur attraverso le perturbazioni politiche del tempo in Bergamo, passata ai francesi, agli spagnoli e infine ancora ai veneziani, costantemente consigliere nel consesso comunale cittadino. Sul terreno acquistato già dal 1424 da un Bernardo degli Albertoni di Vertova questo pronipote Clemente decise l'erezione dell'elegante edificio come si desume, sempre ad accenno fattomi dall'Avv. E. L. Vertova, dalla presenza delle iniziali incise nella targa con CL a sinistra e V a destra dello stemma. In altra targa dipinta nel tondo centrale della decorazione ad animali e figure immaginarie che orna con eleganza di linee la volta d'ingresso alla casa, e che si afferma datata 1527, ritorna, purtroppo guasto nella parte superiore cioè dell'aquila soprastante al leopardo rampante, l'emblema araldico della famiglia. Passata la proprietà nel 1559 a Paolo Antonio figlio di Clemente finì più tardi in possesso dei Conti Palatini. In principio del Novecento la casa era di proprietà Terzi e recentemente, dopo altri trapassi, fu divisa malauguratamente in condomini, così da rendere ben difficile ora un restauro che possa ridonare la originale bellezza alla pregevole costruzione. L'architettura del [segue a pagina successiva]

**Casa già Terzi in via Pignolo, 112**

---

*portale e del portico interno ha elementi costitutivi che la differenziano dalle opere contemporanee del primo quarto del Cinquecento dovute ai due architetti cittadini, l'Isabello e il Cleri. Tanto il motivo di riflesso bramantesco del sopralzo a sagoma e fascia disposto sopra i capitelli del cortile quanto la scorniciatura del grande arco del portale senza serraglia centrale coronato da una densa cornice ornata a fuserole che corre per tutta la facciata, presentano facili richiami all'architettura del tempo dominante in Milano. Tanto la parte ornamentale dei capitelli quanto la sagomatura di riquadro delle lesene e il motivo dei due tondi inscritti nel triangolo mistilineo fra l'arcata e la cornice terminale, richiamano elementi comuni all'architettura del primo Cinquecento che, originariamente proveniente dalla Toscana per influsso recato dalla venuta di Michelozzo a Milano, si sviluppò in Lombardia in analogia anche agli esempi di architetture erette dai Solari in Venezia. Un particolare carattere è poi avvertibile in questa costruzione, e soprattutto nell'interno, per l'impiego delle cornici di cotto riscontrabile in Bergamo solo nelle due costruzioni pressoché contemporanee della chiesa e cortile di S. Benedetto e nella Casa Vela esistente a metà del Borgo Canale.<sup>2</sup>*

---

Tratto da: <sup>1</sup> Giacomo C. Bascapè e Carlo Perogalli (a cura di), "6 - Palazzo Terzi", Palazzi privati di Lombardia, Electa, Milano, 1965, pag. 273. <sup>2</sup> Luigi Angelini, "Il portale della casa di via Pignolo, 112", La Rivista di Bergamo già "Gazzetta di Bergamo", Anno IX, n. 5, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Maggio 1958, pagg. da 3 a 4.



Vincolo n. 93 *CULTURALE*

Casa già Terzi in via Pignolo, 112

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)



